# La retorica del “potere”

Da quando Arnaldo Marcolini ha lasciato l’insegnamento presso il locale Istituto d’Arte, si dedica a tempo pieno alla pittura. E lo fa con grande passione, come se avesse riscoperto un altro mondo, anche se la sua arte non si isola mai completamente dalla realtà contingente. Così è per il ciclo di opere “Miles”, tra l’estetico e l’ideologico, dominate da un personaggio grottesco e anacronistico che impersona arrogantemente il potere di ieri e di oggi.

Proprio con questa ultima tematica l’artista si ripresenta al pubblico ascolano per proporci la produzione di un anno di intenso lavoro. Per la mostra che si inaugurerà sabato prossimo all’ “Idioma”, ha aggregato una quarantina di opere, di cui cinque di qualche anno fa, a riprova della continuità e dello sviluppo di una ricerca che sul piano formale è rivolta alla sapiente combinazione di nuovi materiali, non per valorizzarne soltanto l’aspetto informale. L’autore sostituisce segno e colore con particolari carte, terre e altri insospettati elementi costruttivi vincendo, per paradosso alchemico, l’inerte fisicità. Da questo calibrato contesto metafisico, a cui non sono estranee terza dimensione e scrittura, emerge, appunto, quasi per contrasto, l’immagine simbolica espressionistica del “Miles”, l’ormai mitica figura che di tanto in tanto riconquista la ribalta per gestire, condizionare, disastrare le sorti dell’uomo.

Con le recenti esperienze Marcolini ha forse raggiunto i risultati sensibili perseguiti. “A questo punto – ci ha confidato - non è da escludere una pausa di riflessione per attingere nuove energie, né il ritorno ad una espressività più immediata, magari rivisitando con il tradizionale pennello modi esteticamente meno sofisticati”.

Scopriremo se ci sarà un diverso approdo linguistico al prossimo appuntamento espositivo; per ora godiamoci questo!

***(Luciano Marucci)***

[«Corriere Adriatico» (Ancona), 9 dicembre 2000, p. II]